



di Luigi Paternostro



Note scritte in seguito ad alcuni atti del governo Berlusconi

Gennaio 2002

Il polpettone

Timeo Danaos et dona ferentes Virgilio, Eneide
Temo i greci, soprattutto quando portano doni.

I greci, infatti, dopo aver nascosto Ulisse ed i compagni nel cavallo di legno, lo offrirono in dono ai Troiani prima della loro finta partenza.

Non dissimile è il disegno della signora Letizia Moratti sull'ennesima riforma della scuola proclamata negli stati generali del dicembre del 2001.

Il piano proposto, nasconde il disegno del completo disfacimento della scuola già pubblica a partire dopo il 1860, poi ribadita e sancita come tale dalla Costituzione Repubblicana.

Leggiamo le norme.

Articolo 33. La repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi (comma 2°). Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato (comma 3°).

Articolo 34. La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

Articolo 38. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

La parità invocata e sostenuta dal Ministro in carica stravolge il dettato dell'articolo 33 e non tiene conto che lo Stato è completamente esonerato da ogni e qualsiasi obbligo che possa comportare un benché minimo onere a favore della scuola privata.

Questa norma non rispettata, significa che una parte di risorse economiche dovrà essere sottratta a tutti i cittadini e concessa a pochi che scelgono, in loro pieno diritto, di avvalersi della scuola privata. Questa scuola deve autogestirsi e finanziarsi chiedendo interventi e sostegni ai propri utenti o a chi voglia investirvi risorse.

La scuola pubblica dovrebbe invece essere al centro delle preoccupazioni dello Stato e trovare un posto d'onore nel cuore e nella mente del ministro dell'istruzione in carica (anche se non chiama più così!).

Questa scuola, oggi più che mai, va rinforzata soprattutto in considerazione dell'inserimento nel Paese di tante persone provenienti da etnie diverse che pur producendo ricchezza e servizi non sono contraccambiate da diritti e riconoscimenti.

Una volta stabilita e garantita legalmente la loro permanenza in Italia ad esse va riconosciuto, come primario, il diritto all'istruzione che potranno esercitare solo se accolte, e se ne capisce chiaramente il motivo, nella scuola pubblica.

Procedere intenzionalmente al suo smantellamento proprio da parte di chi è istituzionalmente preposto all'educazione e all'istruzione di tutti, è un ribaltare non solo una concezione di vita quanto distruggere un percorso

millenario di conquiste di pensiero finalmente sfociato nella democrazia, realtà alla quale tendono ancora milioni di esseri umani poveri e oppressi dai vari negrieri che immolano a Cresco anche le loro anime.

Torniamo in casa nostra.

Il dovere dello Stato di garantire e provvedere all'istruzione, non può essere assicurato da una riforma che privilegia solo alcuni cittadini.

La serie A esiste solo nel campionato di calcio!

Le tante attese autonomie delle Regioni, soprattutto in merito all'istruzione, non faranno altro che accentuare e approfondire i solchi che hanno diviso e continueranno a dividere i lombardi dai siculi, i toscani dai trentini, i calabresi dai piemontesi, insomma gli italiani dagli italiani in un'Italia unita di nome e non di fatto.

Le passate riforme e rinnovamenti dei programmi, non avvenivano, come chiaramente sembra accadere in questo momento, con spirito di revanche nei confronti di chi aveva perduto le elezioni.

Furono tutte figlie del tempo ma ebbero tutte, tranne quella fascista, finalità improntate ad unire gli italiani, a migliorarne la cultura, e, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo, a consolidare quelle conquiste di democrazia anche sperimentando metodi e didattiche avanzate e d'oltralpe.

Negli ultimi anni del secolo scorso le riforme hanno sempre avuto un ampio consenso popolare e numerosi sono stati i dibattiti ad ogni livello (commissioni parlamentari, partiti politici, sindacati, organi collegiali, dirigenti, insegnanti, genitori, studenti).

Che nel 2001 la scuola doveva essere riformata non era una novità. La mancanza di aggiornamento non paga, oggi più che mai, dati i rapidi e imprevisti cambiamenti della situazione interna ed internazionale.

La revisione proposta dalla signora Moratti è di parte; è fatta per sdebitarsi con alcuni elettori e con gruppi politici.

Ho paura degli innovatori di parte.

Quando vi sono stati, l'educazione è risultata sempre svilita.

Ho anche paura del prossimo ministro!

Sarà possibile vedere seduti ad uno spesso tavolo maggioranze ed opposizioni a discutere seriamente della scuola come non mai fatto?

Fino a quando continueranno a litigare i capponi di Renzo?

La pubblica istruzione deve tendere a migliorare le condizioni di vita di tutto il popolo e a consolidarne, nella concordia, l'unità.

Le innovazioni vanno fatte con chiarezza di fini e con il concorso dell'intera comunità nazionale. Industria, impresa, servizi devono fornire indicazioni di occupazione e prospettive di lavoro a medio e lungo termine.

Le innovazioni non devono vedere sempre soccombente la gioventù.

Non si può perdere altro tempo! Scuola, giustizia e salute sono le sfide del nostro tempo.

Signora, al lavoro. Eviti i polpettoni, sono stomachevoli.

Polpettone al sugo

Giugno 2003

Continuano ancora a perpetrarsi danni alla scuola pubblica.

Si tratta di vere e proprie bordate e sgambetti.

Il più grave è quello derivante dalla legalizzazione dal mercimonio dei diplomi e dei titoli che vengono elargiti a pagamento dagli istituti parificati o riconosciuti che sfornano una massa di diplomati che passando poi con lo stesso sistema attraverso le università private diventano concorrenti contro cui

è impossibile competere in virtù degli alti punteggi che presentano quali titoli significativi per l'assunzione.

Ci troviamo di fronte ad una grande quantità di intellettuali che parlano e scrivono come asini, impettiti e tronfi, presuntuosi ed arroganti, pericolosi soprattutto se parlano come un libro stampato trincerati dietro il più bieco e ritrito politichese di moda, che, come si sa, esclude ogni serio confronto e dialogo.

A partire poi da quest'anno¹ la signora Moratti², per meglio legalizzare la parità, ha abolito il membro esterno nelle commissioni degli esami di stato lasciando così di fatto e di diritto mano libera a certi dirigenti che pensano solo al business miliardario.

Ma c'è di peggio. A tutti gli insegnanti delle parificate, reclutati con metodi poco ortodossi³, è stata riconosciuta la parità dei punteggi per l'accesso ai ruoli nelle scuole pubbliche.

Perché vogliono accedervi è facile immaginarselo!

L'equiparazione poi degli insegnanti di religione ai colleghi delle altre discipline è un vero pasticcio.

Si pensi che alcuni uffici diocesani non segnalavano per la nomina l'insegnante divorziato. Ora però se il divorzio avviene dopo l'assunzione si può continuare ad insegnare con tutte le tutele e nessuna autorità potrà rimuovere dal posto chi è stato assunto⁴.

E' stato fatto così un ulteriore sgambetto a chi si è sottoposto ad esami e concorsi come l'ultimo indetto dopo 10 anni che ha visto presentarsi 1.100.000 laureati che ne ha visti bocciati 900.000 e che non prevede ancora l'immissione in ruolo dei vincitori che concorrono a fianco degli insegnanti delle parificate per le supplenze temporanee, sicuri perdenti per non avere altro servizio o non aver pagato a suon di milioni fantomatici corsi di specializzazione acquisendo così altri punteggi che danno diritto a precedenza.

E' un grosso imbroglio, signora Moratti: al polpettone si sono aggiunti sughi e spezie che lo hanno fatto diventare immangiabile.

Che ne facciamo, signor Berlusconi, di questi laureati disoccupati che aspettano un lavoro e continuano a gravare, come se non bastasse, sulle famiglie? Erano stati da Lei previsti e conteggiati nel famoso numero del milione di posti promesso?

Un altro colpetto decisivo verrà dato dalla riforma che ha riesumato, come se non fossero bastati cinquant'anni di lotte democratiche tendenti ad una vera parità sociale, due percorsi formativi: il fantasma della scuola di avviamento, fatta per i poveri e la riedizione della scuola per i ricchi, che sostenuti da Crespo, potrebbero essere non capaci e meritevoli (vedi il dettato costituzionale)⁵ e tuttavia gli unici a diventare la futura dirigenza di un paese sempre più analfabeta.

¹ Anno scolastico 2001/2002.

² Ministro in carica.

³ Costretti a firmare, in molti casi, al momento stesso dell'assunzione, *“tre lettere di dimissione di cui una senza data o a sottoscrivere l'impegno a non dare mai insufficienze o correggere errori nei compiti”*.

⁴ Tra poco sarà bandito un concorso riservato e tutti quelli che sono in servizio entreranno in ruolo! Viva la Peppa!

⁵ Art 34 della Costituzione. Comma 2°. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i più alti gradi degli studi. Comma 3°. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alla famiglia ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso.

L'importanza della scuola guida

Per lunga esperienza vado constatando che molte azioni vengono fatte senza una sequenza logica.

Invoco allora la mancanza di scuola guida, cioè di quell'educazione al comportamento che è il tratto basilare dell'essere umano, coincidente con la plasmabilità delle disposizioni naturali per mezzo d'influssi ambientali con particolare riguardo al settore biologico e a quello psichico e spirituale.

In opposizione alle disposizioni del sistema delle funzioni fondamentali,⁶ refrattarie ad ogni impulso, in una zona che segna il confine tra il biologico e lo psichico che va sempre di più verso di esso, vi sono attitudini che dipendono in grandissima parte dall'ambiente e sono sicuramente influenzabili dall'educazione.

Essa è insostituibile nell'apprendimento della lingua e soprattutto nei vari settori della conoscenza: la logica, l'etica, l'estetica, la religiosità.

L'educazione è poi in stretta relazione con lo sviluppo psicofisico, con l'età e con le disposizioni individuali⁷.

A mano a mano che l'uomo progredisce e va chiarificando la coscienza, aumenta la possibilità di una direzione personale autonoma che è la caratteristica di un essere auto responsabile⁸.

Prima però di arrivare a tale traguardo è necessaria l'eteroeducazione⁹ che comincia nella famiglia, continua nella scuola e si completa nella vita fino all'ultimo respiro.

Alcuni comportamenti e abitudini si acquisiscono già nella primissima infanzia ed hanno radice nella vita familiare ove comincia quel processo educativo di cui è parte fondamentale l'istruzione comportamentale che supporta prima e completa poi quella totalità di valori che coincideranno con atti responsabili.

E' quindi doveroso aiutare l'uomo nel suo crescere e divenire e metterlo in condizione di raffrontarsi con il mondo sia con contatti personali puramente oggettivi e reali, sia attraverso situazioni provocate da varie circostanze e occasioni di vita.

Per fare questo è necessario servirsi della ricchezza e della vastità quasi imbarazzante dei mezzi di cui disponiamo nel nostro tempo.

Ognuno di essi è tecnicamente definito e richiede un impiego ed un uso particolare. Attenzione a non cadere nel puro e semplice ammaestramento che è pure un passaggio obbligato ma non assolutamente il fine cui si tende.

Mentre restano ancor valide alcune regole come quella roussoniana dell'educazione alle conseguenze¹⁰ o del provando e riprovando, attualmente è necessario un più rapido e preciso metodo d'approccio ai vari problemi, unito ad una preoccupazione logico-finalistica che senza trascurare alcun dettaglio si adatti a concrete situazioni cui rispondere con precisione e rapidità.

⁶ Stati e processi che nascono dai riflessi del midollo spinale o del sistema neuro vegetativo. Assolutamente non influenzabile o solo in piccola parte è il temperamento, la reattività sentimentale, la positività o negatività dei sentimenti, la peculiarità delle attitudini, il modo di contattare la realtà o se stessi.

⁷ Quanto più forti e differenziate sono le disposizioni tanto maggiore è la loro educabilità.

⁸ Questo risultato viene definito con il termine di autoeducazione.

⁹ Educazione impartita da altre persone.

¹⁰ Se tocchi il fuoco ti bruci, la prossima volta non lo farai.

Senza voler qui fare la nota della spesa ma solo per stimolare la riflessione del benevolo lettore, propongo una serie di situazioni che necessitano d'adeguata istruzione o come semplicisticamente ho iniziato a dire di scuola guida che ognuno potrà graduare, posticipare o anticipare, secondo le capacità del soggetto e delle situazioni ambientali disponibili.

Esempio di azioni e comportamenti da acquisire nei primi anni di vita (massimo 3-4 anni).

- Accendere e spegnere un interruttore
- Accendere una candela
- Acquisto della posizione eretta
- Allacciare e slacciare una scarpa
- Aprire e chiudere i rubinetti dell'acqua
- Aprire e chiudere le porte evitando di sbatterle
- Aprire e chiudere un cassetto o un armadio
- Avvitare o svitare
- Camminare senza pestare i piedi o fare rumore
- Camminare su di un'asse
- Come comportarsi di fronte agli animali
- Come soffiarsi il naso
- Conoscenza delle direzioni di marcia
- Controllo degli sfinteri
- Corretta posizione nella lettura
- Curare una pianta
- Fare un nodo
- Incollare carta, stoffa, francobolli
- Infilarsi la biancheria
- La destra e la sinistra
- Lanciare una palla
- Movimenti degli arti inferiori e superiori
- Pericolosità delle prese di corrente
- Portare un bicchiere colmo d'acqua senza versarla
- Raccogliere e riconoscere erbe e fiori
- Rispetto e uso del mobilio e degli attrezzi
- Salire e scendere da una macchina
- Saper ascoltare e zittire al momento giusto
- Saper mangiare e deglutire senza rumoreggiare
- Saper riferire
- Saper rispondere
- Uso corretto del water, del lavabo, del bidè
- Uso corretto delle posate
- Uso dei pennelli e del colore
- Uso dei vari telecomandi
- Uso del martello e del piantare un chiodo
- Uso dell'acqua, del sapone, del pettine dello spazzolino
- Uso delle chiavi
- Uso delle mani e delle dita
- Uso delle manopole del gas
- Uso e pericolosità dei detersivi. Loro riconoscimento
- Uso e pericolosità nell'uso degli stessi

Cena a Procitta con ex alunni mormannesi (21.08.2008)



In una bella serata di mezza estate 2008, a Procitta, a casa di Bertino, in una simpatica rimpatriata di alcuni alunni della quinta A del lontano 1962, per festeggiare il loro Maestro

Luigi Paternostro

nel cinquantesimo della assunzione della docenza di quella classe, all'epoca II maschile.

Ed è con profonda gratitudine che, anche a nome degli assenti, intendono conferirgli questa sera una medaglia commemorativa per l'impegno e la rara metodica con cui ha coinvolto l'intera scolarasca nelle varie attività interdisciplinari ed in particolare canto, recitazione, pittura, scienze naturali e geografia.

Ciascuno ha preso, ciascuno ha dato, tutti sono divenuti uomini sedimentando nei rispettivi vissuti anche quei primi e preziosi insegnamenti.

Nella fondata convinzione del singolare privilegio rappresentato da questo tenace ed appassionato Educatore, un grazie affettuoso e riconoscente al caro Maestro, anche per la forza di un ricordo, ad onta del tempo, capace tuttora di riunirli sulla base di valori riconosciuti comuni.

Gli alunni della V sez. A



Cena a Procitta. 21 agosto 2008.



La medaglia-ricordo

Sarà affiancato, è detto, da una commissione esterna, che dovrà esprimere pareri di merito.

Che peso culturale hanno i membri di tale commissione?

E qui bisognerebbe dire che se è necessaria una scelta dei docenti non basta lo zuccherino, leggi incentivo economico, promesso ai *buoni*. Tale azione rischia la dicotomizzazione della categoria che in merito al problema dell'operosità avrebbe invece bisogno di mirati ed adeguati aggiornamenti.

Per la soluzione di tale problema credo debbano mettersi in campo, con assunzione diretta di responsabilità, sia il mondo scientifico, le Università, che quello del Lavoro, l'Industria, nel suo insieme.

Aggiornamento del corpo docente. Urgentissimo. Gli insegnanti che saranno assunti dal prossimo settembre non hanno, senza alcuna colpa, nessuna idea di scuola!

Cosa faremo poi in relazione al problema della multi etnicità?

URGENTE e NECESSARIO anche l'aggiornamento e la scelta dei dirigenti. E' importante un accertamento delle loro capacità umane, *contemplator veritatis*, e tecniche, *homo faber*, comprese quelle relative alla conoscenza informatica.

Mi sarebbe piaciuto, e lo dico con convinzione, che tale aspetto fosse stato con più forza additato come il vero valore del domani. Un *valore* che potrà e dovrà unire in poco tempo tutta l'umanità, farla diventare un organismo consapevole del ruolo che occupa sulla *sua terra*, meravigliosa ed unica astronave, sulla quale vive un'irripetibile pagina di storia.

I contributi alle scuole non statali.

Per poter realizzare tale disposto si dovrà abolire il 3° comma dell'art. 33 della Costituzione.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

I nostri *poltronisti* ingrossano il fiume degli sprechi! Crescerà così la lunghissima schiera di furbi e furbetti che apriranno scuole private, veri e propri facili diplomifici.

E' questa la buona scuola? Una scuola etica?

Povero Kant!

Quando finirà il feudalesimo?

Continua.